

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

PIERO JAHIER

La vita

Piero Jahier nasce nel 1884 a Genova. La sua famiglia si trova nella città ligure per una missione pastorale del padre. Questi proviene da una famiglia valdese e ha una sorella che è governante a Firenze per il conte evangelico Guicciardini. Il padre di Piero viene assunto dal conte come bibliotecario, che gli offre la possibilità di studiare teologia a Ginevra. Nel 1877 si fa ribattezzare e passa all'Unione cristiana apostolica battista. La famiglia del poeta, a causa del fallimento di una banca, perde i risparmi e dal 1889 si trasferisce a Torino e Susa. Nel 1895 la famiglia si trasferisce a Firenze. Nel 1897 il padre, afflitto dal rimorso per un adulterio e ritenendosi indegno di predicare il Vangelo, si suicida. A Firenze, Piero frequenta il liceo, dove è allievo del Romani, ricordato come maestro di umanità e arte. Nel giugno 1903 si iscrive alla scuola di teologia valdese di Firenze, ma abbandona gli studi, non riconoscendosi più nella fede

protestante. A causa di necessità economiche, Jahier trova impiego nelle Ferrovie dello Stato. Inizia a lavorare a Bari, ma dopo pochi mesi viene trasferito a Firenze come contabile. Nel 1910 sposa Elena RoCHAT Cordey, figlia di un pastore. Nel 1911 si laurea in legge a Urbino e successivamente consegue un diploma di abilitazione all'insegnamento del francese a Torino. Dal 1909 collabora con **La Voce** e dal dicembre 1911 al 1913 è responsabile della libreria della rivista. Tra il 1911 e il 1912 Jahier costruisce una villetta a Firenze chiamata Casa Rossa insieme a Giuseppe Prezzolini, ma la coabitazione termina male con l'abbandono da parte di quest'ultimo. Le opere più significative di Jahier, come *Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi* (1915), *Ragazzo* (1919) e *Con me e con gli alpini* (1919), risalgono proprio al periodo di collaborazione con La Voce. Nel 1915 si arruola volontario nel corpo degli alpini, dove vive e scrive della sua idea di guerra come atto di democrazia. Durante la guerra, Jahier

dirige il giornale di trincea *L'Astico* cercando di promuovere la solidarietà patriottica. Dopo la guerra dirige *Il Nuovo Contadino*, che mira a sostenere i contadini-soldati congedati. Tuttavia l'iniziativa fu sabotata dall'Associazione agraria toscana, portando alle sue dimissioni. Successivamente, Jahier si lega alle attività antifasciste, rifiutando anche un'offerta di lavoro da parte di Benito Mussolini. Partecipa a diverse iniziative antifasciste, incluso un discorso commemorativo per Cesare Battisti nel 1924 e l'affissione di manifesti in onore di Giacomo Matteotti. Si iscrive poi al Partito socialista unitario, il partito di Matteotti. Nel 1928, a causa delle sue idee, Jahier viene trasferito a Bologna, dove lo raggiunge anche la sua famiglia. Sorvegliato dalla polizia fascista, Jahier vive un lungo periodo di silenzio, durante il quale si dedica allo studio dell'inglese. Nel 1939 riprende l'attività di traduttore, pubblicando *Importanza di vivere* di Lin Yutang e vede la ristampa del suo libro *Ragazzo*. Inizia quindi a collaborare con la casa editrice Einaudi, per cui traduce *L'isola del tesoro* di Stevenson e *Racconti di mare e di costa* di Conrad. Durante la Seconda Guerra Mondiale ricopre un ruolo di primo piano nella Resistenza. Continua la sua attività di traduttore, partecipando attivamente alla vita culturale e politica italiana fino alla sua morte nel 1966.

Il percorso letterario

Il percorso letterario di Piero Jahier si divide in due fasi, separate dal

fascismo ma unite da un impegno morale costante. La **crisi religiosa** che affronta a ridosso del 1905 rafforza il suo senso etico, legato alla tradizione valdese, rendendolo un libero cristiano senza dogmi. Nella sua prima fase letteraria collabora con la rivista **La Voce**, scrivendo articoli e traducendo opere varie, cercando di mettere alla prova il suo mondo etico attraverso l'arte. Jahier ritiene che la fede reale, il credere profondamente, possa esporre l'uomo a sfide e pericoli e il riverbero di tale riflessione talvolta è il dissidio che caratterizza i suoi testi. Durante gli anni 1912-1917, Piero Jahier, oltre alla sua attività giornalistica, si dedica alla produzione poetica, pubblicando anche su Riviera ligure e **Lacerba**. Le sue poesie, caratterizzate da una tensione etica espressiva, sono state spesso riprese nelle sue opere in prosa, creando una sorta di ambivalenza tra i due generi. Un esempio è *Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi*, pubblicato nel 1915, che mescola stralci di testi già apparsi in riviste con elementi nuovi. In questo lavoro, Jahier critica in modo ironico e sarcastico **l'abbruttimento burocratico** rappresentato da Gino Bianchi. Jahier quindi raccoglie in volume i suoi scritti, tra cui *Ragazzo* e *Con me e con gli alpini*, progetti inizialmente concepiti come parte di un'opera più ampia chiamata *Conversione al mondo*. *Ragazzo*. Tale lavoro riflette una **lacerazione emotiva** causata da vari fattori quali la morte del padre, la dura realtà della famiglia

povera, gli innumerevoli spostamenti e l'impossibilità di ricomporre il nido familiare. Accanto al recupero di un **modello morale assoluto** emerge la volontà di una nuova integrazione in un ordine superiore. *Con me e con gli alpini*, datato giugno 1916 ma pubblicato nel gennaio 1918, rappresenta un confronto con la realtà in cui Jahier si apre all'amore e all'umiltà, oltre che alla felicità del contatto umano. Il lavoro, seppur con qualche tono paternalistico, offre un'esperienza di genuina umanità. Jahier ha spiegato il suo silenzio durante il periodo fascista con la dura sorveglianza subita. Questa fase di silenzio e di incertezza, comune a molti intellettuali dell'epoca, può essere interpretata come una reazione agli eventi politici e sociali del momento. Piero Jahier rimane in silenzio durante il periodo fascista, probabilmente anche a causa dell'esaurimento delle sue energie creative e del timore di una possibile strumentalizzazione della sua opera da parte del regime. L'avvento del fascismo quindi interrompe il dialogo con il pubblico, che lo scrittore aveva principalmente attraverso le riviste, e segna la fine di un rapporto complesso tra poeta e società, caratterizzato da lacerazioni e contraddizioni.

La critica

L'essenza dell'attività letteraria di Piero Jahier è sicuramente da individuare nell'**aspetto morale** delle sue opere, nel suo atteggiamento di opposizione alle imposizioni del regime e

all'impegno civile. Lo scrittore, infatti, ritorna e riprende più volte testi già pubblicati ed è difficilmente individuabile l'acme nella sua produzione letteraria; e proprio per tale ragione quale cifra distintiva dai suoi scritti emerge l'aspetto moraleggiante e il notevole impegno civile. Ciò lo ha distinto da scrittori a lui affini, come Boine o Prezzolini; tuttavia, Contini nel 1948 ha rimesso in discussione tale assunto riconoscendo in Jahier notevoli interessi espressivi che vanno oltre le influenze religiose. Nonostante Jahier fosse percepito come più tranquillo e distaccato rispetto ai suoi contemporanei, e non partecipasse alle polemiche interne de *La Voce*, la sua opera è considerata capace di innovazione stilistica e profondità emotiva. Inoltre, sebbene Jahier fosse scontento della rivista, come evidenziato dai suoi *Epistolario* e *Appunti e note di diario*, il suo ruolo è degno di nota sia per la sua capacità espressiva sia per il suo approccio riflessivo e distaccato. La poesia di Piero Jahier è stata proposta come un'alternativa alla **poesia pura** e a quella degli ermetici e con il passare del tempo, probabilmente anche per le vicende personali, la sua poesia è stata vista come un riferimento sia morale che stilistico. È fuor di dubbio che nei suoi scritti sia presente il tono biblico e talvolta atteggiamenti populistici letti e interpretati con giudizi differenti da parte della critica. Ciò che decide di raccontare Jahier nasce dall'ispirazione proveniente dalla vita contadina con un

occhio spesso rivolto agli affetti domestici; nei suoi versi trovano posto la vita del lavoro dei campi e la morte per fedeltà al dovere. Nelle sue opere più significative emerge una contraddittorietà stilistica che riflette l'indomabile disordine dell'animo dello scrittore, profondamente segnato dalle vicende biografiche, simile a quello di Giovanni Boine e Clemente Rebora; il dissidio, le repressioni vissute a causa del regime e le lotte fatte nel nome di ideali sacri di libertà sembrano paradossalmente trasformarsi in elementi di fecondità poetica.

Bibliografia essenziale

Opere

Le *Opere* di Piero Jahier sono state riunite in 3 volumi a cura dell'autore, presso l'editore Vallecchi di Firenze: *Poesie*, 1964; *Resultanze in merito alla vita e al carattere di Gino Bianchi*, 1965; *Ragazzo - Con me e con gli alpini*, 1967. *Con me*, previsto come IV vol. del piano delle *Opere* è uscito a cura di O. Cecchi e E. Ghidetti, a Roma, nel 1983. Si segnala la recente edizione critica di *Ragazzo*, a cura di Fabio Pastorelli, Morlacchi Editore, Perugia 2016.

Studi

M. DEL SERRA, *L'uomo comune. Claudellismo e passione ascetica in Jahier*, Pátron, Bologna 1986; F. PETROCCHI, *Conversione al mondo. Studi su Piero Jahier*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1989; A. P. CAPPELLO, *Introduzione a Piero Jahier*, Gino Bianchi.

Resultanze in merito alla vita e al carattere, Vallecchi, Firenze 2007.

Sitografia

[https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-jahier_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-jahier_(Dizionario-Biografico)/).

SANDRA CELENTANO
(UNIVERSITÀ DI SALERNO)